

# Nel dolore la gioia di un *Incontro*



La struggente testimonianza del nostro amico Andrea che ha accompagnato un giovane ragazzo all'incontro con Gesù negli ultimi istanti della sua vita

**S**ono un appartenente a un corpo speciale della Guardia di Finanza, sposato e padre di tre figli e nonostante in passato, per il lavoro che svolgo, mi sia trovato spesso a vivere situazioni difficili, era la prima volta che vedevo spegnersi tra le mie braccia un giovane ragazzo e quanto sto per raccontarvi non è nient'altro che lo sconvolgente incontro con Gesù che, attraverso una drammatica circostanza che ci è accaduta per strada, si mostra e parla.

Nella sera del 18 settembre 2014, in un normale espletamento del servizio, in Ancona, verso le 21.30, la mia attenzione viene subito richiamata da una forte collisione nelle mie vicinanze e alzando gli occhi a poche decine di metri da me, vedo a terra un uomo. Nella ricostruzione successiva dell'incidente quest'ultimo era in sella ad uno scooter ed è stato travolto da un'auto. Di corsa io e i miei colleghi ci avviciniamo e capiamo subito la gravità dell'incidente. Mentre gli altri due componenti della pattuglia si adoperano a chiamare urgentemente i soccorsi e a mettere in



● a cura di  
Francesca Bellucci

sicurezza il luogo dell'incidente, io mi avvicino a quell'uomo, mi inginocchio e vedo che è un giovane ragazzo, disteso su un fianco, praticamente immobile. Ricordo ancora i suoi bellissimi occhi scuri che fissano dritti i miei, la sua bocca cerca, senza riuscirci, di dirmi qualcosa, gli tengo il polso, gli parlo nella speranza di non fargli perdere i sensi ma tutto inutilmente, capisco che non posso fare niente, mi sento impotente al suo fianco.

Io non so ancora cosa il Signore abbia riservato a quel ragazzo, ma sento cosa mi sta accadendo perché improvvisamente mi ritrovo a pregare per lui, affidando tutto di quell'istante a Gesù ed è l'unica cosa che in quel momento, così forte, riconosco per me e per lui e dopo neanche un minuto, il suo bellissimo sguardo si fissa serenamente e la sua



bocca resta immobile. Capisco che Giovanni, questo è il nome del ragazzo, se ne sta andando e dico tra me e me "Signore sia fatta la tua volontà". Continuo a pregare anche durante i vari tentativi di rianimazione da parte delle unità mediche accorse, ma anche queste ultime, dopo quasi un'ora, ne constatano il decesso ed io, prima che il corpo venga coperto da un lenzuolo bianco, mi avvicino nuovamente a lui e gli segno la testa con la croce e prego un "Eterno riposo". Successivamente viene disposta la riconsegna del corpo alla famiglia e immediatamente penso a come questa famiglia possa vivere questo momento, giungendo lì e vedere sotto un lenzuolo il proprio figlio. Ho il cuore in gola, avendo anch'io dei figli, mi immedesimo in quel padre, minuti interminabili e nelle mie semplici preghiere confido nell'aiuto del Signore. L'arrivo dei genitori e della sorella è drammatico, vedo una famiglia distrutta, delle tantissime persone giunte sul posto nessuno parla, il silenzio è paradossalmente assordante e anche lì di nuovo mi sento impotente, i miei piedi sono ancorati a terra, ma continuo a pregare e di nuovo Gesù si mostra. Proprio

quell'impotenza di cui vi parlavo è stata manipolata da un Altro che, prima di andare via e lasciare quel luogo, mi prende e mi fa avvicinare a quella donna, la madre di Giovanni e senza presentarmi le prendo la mano e le dico: "Signora, sono stato io a soccorrere per primo suo figlio, si è spento poco dopo ed il suo sguardo era sereno... sono stato sempre al suo fianco e ho pregato per lui, l'ho accompagnato...", subito la donna in lacrime mi risponde: "Questo non è consolante... non mi basta...", io la bacio e me ne vado. Rientrato in sede, mi metto a letto e quanto accaduto mi fa prendere sonno praticamente all'alba. Nei giorni seguenti nei miei occhi rivedranno gli occhi di Giovanni, ma quello che più mi sconvolgerà e allo stesso tempo mi richiamerà sarà la consapevolezza che quella notte Gesù è stato in mezzo a noi, si è fatto carne, ci ha parlato e il mio cuore nonostante il dramma vissuto era nella pace. Tornato a casa, racconto a mia moglie cosa mi era accaduto e lei con le lacrime agli occhi mi dice: "Vedrai che quella madre ti cercherà!" e sarà proprio così perché dopo neanche una settimana, mi squilla il telefono, è un mio collega, anch'esso presente con me quella notte, che per conoscenze indirette mi comunica che proprio la madre di quel ragazzo chiedeva il mio numero, chiedeva di me, di quel finanziere che in quella tragica notte le si era avvicinato. Sorpreso e in testa le parole di mia moglie, non esito a farle avere il mio numero e subito penso: "Ed ora?... Quando mi chiamerà cosa le dirò?!", mi risento impotente già dimenticando quanto il Signore avesse fatto e quello che continuava a tessere. Dopo pochi giorni ricevo una chiamata e dall'altra parte del telefono c'è una donna, una mamma, un'amica, come se ci conosciamo da sempre, che si scusa con me per come quella notte mi ha risposto, ringraziandomi invece per quello che ho fatto. Mi invita a casa sua e nei giorni successivi conosco il marito e una loro figlia, mi accoglie una grande famiglia, mi fanno persino un regalo e tutto questo mi commuove, è evidente che ciò che ci ha unito in quella notte e nei giorni a seguire fino ad oggi è qualcosa di più grande, e questa famiglia, nonostante la ferita ancora sanguinante, è entrata a far parte della mia vita. Attraverso il nostro 24° Convegno, questa famiglia ha incontrato Nicolino, la mia compagnia Fides Vita, si è coinvolta con noi e ha riconosciuto in noi il volto di Gesù. È evidente che solo nella compagnia di Gesù *"Tutto, ma proprio tutto, è pienamente abbracciato, veramente spiegato, riconosciuto nel suo vero e pieno significato. È veramente amato, posseduto, sopportato e sopportabile, affrontato e affrontabile, possibile e resistente; ragionevole e libero, totale e compiuto. Tutto emerge sempre come occasione e strada"*. (Nicolino Pompei)

Grazie Giovanni...

Andrea Aloisi